

rosati LANCIA
LUGLIO Y10 DA' IL MASSIMO
£. 12.700.000
chiavi in mano al netto delle tasse provinciali e regionali

Roma

l'Unità - Giovedì 15 luglio 1993

Relazione:
via dei Due Marcelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/3/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

«Non siamo più un'università fantasma»

Parla Bianca Maria Tedeschini Lalli, rettore di Roma 3
Siglato un accordo decisivo con gli enti locali
Entro ottobre pronta «la mappa» delle aree definitive

La sfida del terzo ateneo

«Roma 3 non è e non deve essere un ateneo fantasma». Parla Bianca Maria Tedeschini Lalli, rettore del III ateneo, e cita i punti di un accordo che impegna gli enti locali a redarre entro quattro mesi uno studio urbanistico teso a delineare i confini definitivi del terzo ateneo. «L'accordo di giugno è significativo, ma senza un impegno sulla sede non prenderemo più metri quadrati in affitto». Il bilancio del primo anno.



Il rettore della terza università Bianca Maria Tedeschini Lalli

DELIA VACCARELLO

■ Sul finire del primo anno accademico, dopo un appello lanciato per richiamare l'attenzione sulle sorti dimenticate del terzo ateneo, è stato firmato un accordo che impegna gli enti locali a definire uno studio urbanistico di zona teso a delineare i confini della neonata università e quindi a decidere una volta per tutte le aree dove dovrà stabilirsi. Partito con pochi mezzi e ancor meno strutture, con aule in affitto e altre prese in prestito, «Roma 3» sembra aver superato gli esami, totalizzando al suo primo anno circa 8.000 iscritti, accogliendo l'adesione di 300 docenti e riuscendo ad ottenere, per il prossimo anno accademico, 15.000 metri quadrati su cui poter contare. E non è tutto. L'accordo oltre a concedere in affitto a Roma 3 i locali della scuola Tommaseo sull'Ostiense e cinque ettari di terreno a Valco San Paolo indica alcune aree, che saranno oggetto di un accordo successivo, dove si stabilirà in via definitiva il terzo ateneo. A dirlo è il rettore, la professoressa Bianca Maria Tedeschini Lalli. Insomma, se da una parte gli enti locali, «distritti» nel corso dell'anno, hanno «recuperato» sul finire siglando l'accordo del 23 giugno, il terzo ateneo non demorde e annuncia impegni e battaglie. Ne parla il

rettor. **A giugno avete lanciato un appello. Il 23 è stato firmato un accordo con il Comune, la Provincia e la Regione. È una prima risposta?** Può esserlo. La parte più importante è quella che indica le aree definitive, localizzate sia a Valco San Paolo che all'Ostiense, e che rimanda ad un accordo successivo. In pratica è stato deciso che entro quattro mesi dal 23 giugno, nel mese di ottobre, il comune presenterà uno studio urbanistico di zona, in base al quale dovranno essere presi gli accordi politici e definiti le aree. Il terzo ateneo avrà un sostegno alla redazione di questo piano, ma è certo che non prenderò in affitto più neanche un metro quadrato se non verranno stabilite con chiarezza le linee definitive di sviluppo dell'ateneo. **È arrivata l'ora di gettare le fondamenta e smetterla con l'ateneo in affitto?** In affitto abbiamo preso pochissime aree e sempre come misura temporanea. L'istituto Tommaseo, dove da domani iniziamo i lavori di ristrutturazione a spese dell'ateneo, in pratica viene concesso in via definitiva. Così pure i cinque ettari nella zona di Valco San Paolo dove verranno sistemate

in un prossimo tempodele strutture prefabbricate. Ma abbiamo accettato l'accordo solo in previsione del successivo, altrimenti si sarebbe trattato davvero di poco. Per il resto abbiamo preso in affitto un piccolo edificio nella zona Ostiense dove aveva la sede una scuola tecnica, e un altro in zona Monti che insieme alla palazzina di via Segre e le aree della facoltà di Lettere ci mettono a disposizione 15.000 metri quadrati per l'anno accademico 93/94. **Sul versante dei finanziamenti?** C'è qualche novità. Il neo ministro Colombo ha erogato 11

miliardi per il terzo ateneo che erano stati stanziati dal piano triennale firmato dall'ex ministro Ruberti. Altri 12 miliardi circa ci sono stati formalmente promessi. E stiamo lavorando perché tramite il ministro dell'Università si metta a punto un intervento legislativo in grado di sbloccare alcuni dei fondi di Roma capitale per l'ateneo non usati. **Ad ottobre riprenderà la battaglia per la sede definitiva, quando la campagna elettorale sarà nel vivo?** Vogliamo esserne al centro. Redatto lo studio urbanistico di zona, verrà il momento degli accordi politici. Intanto ci pre-

me dire ai candidati alla poltrona di sindaco che non perdano di vista il problema del sistema universitario romano e che Roma 3 non è e non deve essere un ateneo fantasma. Roma 3 deve maturare una sua vocazione specifica, caratteristiche proprie in base alle quali rappresentare una scelta consapevole degli studenti. **Quest'anno gli studenti non sono stati pochi, più del previsto, quali i motivi del successo?** Senza l'altro il rapporto numerico con i docenti, molto più equilibrato di quello di Roma 1, e poi l'ubicazione dell'ateneo: Valco San Paolo e Ostien-

se sono zone molto centrali. A questo proposito va detto che l'accordo fatto con gli enti locali dà eguale valore ad entrambe le aree, laddove lo studio di fattibilità della Sapienza concentrava la maggior parte degli studenti a Valco San Paolo, rischiando qualche sovraffollamento. Zone che noi vorremmo diversificare, realizzando a Valco San Paolo l'area dei servizi e un polo tecnico scientifico in un'area verde e ad Ostiense un polo umanistico fortemente integrato nel territorio. **E i docenti?** A Roma 3 sono venuti circa 300, ma ne aspettiamo altri. A un certo punto è intervenuto il ministero che ha assunto su di sé l'assegnazione dei nuovi posti. Oltretutto abbiamo bisogno non solo di professori di prima fascia ma anche di associati. **Allora, come giudica questo primo anno accademico?** Il bilancio è positivo, abbiamo fatto tutto con grande rapidità, e per l'anno prossimo aspettiamo di crescere armoniosamente. Per Economia e Commercio abbiamo stabilito un tetto di 600/650 matricole, per Architettura di 250 e per Ingegneria di 450, per Scienze e Lettere non abbiamo fissato limiti.

Dopo circa un mese di lavoro molti docenti non hanno visto una lira Esami di maturità, ai commissari rimborsati con il contagocce

Un plotone di commissari d'esame (3.330) ha «occupato» Roma per le «grandi manovre» della maturità. Oggi alcuni minacciano «ammutinamenti» e molti protestano. Perché? Sono costretti ad anticipare soldi per alberghi e ristoranti. Qualcuno si sente una «pedina di potenti lobbies economiche». Altri si dichiarano soddisfatti. Ma come si distribuisce la torta di 15 miliardi stanziata dal Ministero?

BIANCA DI GIOVANNI

■ «Un anticipo si chiama così perché si dà prima. Invece noi non sappiamo ancora se lo prenderemo a saldo». A parlare è uno dei 3.300 commissari d'esame giunti a Roma da tutta l'Italia per la maturità. Si chiama Adolfo Sterpetti, viene da una cittadina abruzzese a più di 100 chilometri da Roma, è stato nominato membro della commissione del liceo scientifico parificato «Nazareno» il 25 giugno, e fino all'altro ieri non ha visto una lira. Ieri, finalmente, le prime 700 mila lire (il 70 per cento del totale), dopo 18 giorni di pranzi, colazioni, bicchieri d'acqua traccannati nel caldo torrido della capitale, e

tutti pagati di tasca propria. Identica situazione per la sua collega di storia, che arriva da Salerno, mentre gli altri commissari, che pure qualcosa hanno ricevuto al momento della nomina, vanno avanti anticipando discreti sommenze ad alberghi e ristoranti. Insomma, l'atmosfera d'esame, allo scientifico «Nazareno», si è trasformata in prova di resistenza umana, con tutte le «armi» della lotta per la sopravvivenza. Anche l'ironia. «Lunedì ti pagherò, martedì se ce l'avrò, mercoledì è San Clemente, giovedì non ti do niente...», questa è la poesia che i professori hanno voluto allegare

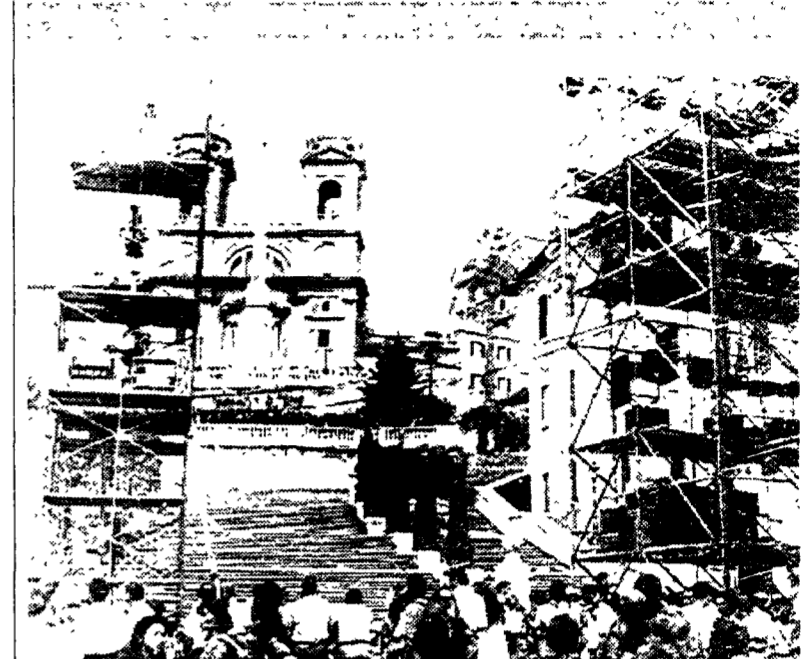
(si fa per dire) ai verbali delle prove. Ma per il Provveditorato il problema non esiste. «Abbiamo mandato tutti gli anticipi, la macchina funziona alla perfezione», fa sapere l'ufficio stampa. In che modo si mette in cantiere quest'omegma-allestimento per gli esami di maturità? «Facciamo una richiesta al Ministero, che dispone il finanziamento. Poi la somma passa alla ragioneria centrale, quindi a quella generale, poi c'è il visto della Corte dei conti e, infine, i soldi arrivano alla Banca d'Italia, pronti per essere distribuiti ai vari istituti. Quest'anno ogni scuola ha avuto un budget per l'anticipo di 30-40 milioni, poi segue il resto in diverse tranches». La somma complessiva, per «mettere in moto» le 672 commissioni di Roma e provincia, è di circa 15 miliardi. «C'è un problema, non proprio attuale. Ma poi, più nulla. Le somme «milionarie» previste dal budget per il momento provengono dai portafogli dei docenti e si dirigono nelle casse di alberghi e ristoranti. Il membro di storia della com-



Studenti agli esami

missione 680 del liceo scientifico «Righi» si sente una «pedina di grandi lobbies economiche». Nel liceo si respira aria di protesta. Lui e la collega di italiano, Marisa Longasi, vengono rispettivamente da Palermo e Cagliari. Hanno avuto 2 milioni e 300mila lire all'inizio «che non sono serviti a molto». Abbiamo pagato il viaggio, i primi giorni dell'albergo. Poi tutto di tasca nostra. Io sono già fuori di più di due milioni». Se non vedono altri soldi scriveranno un telegramma al pre-

side della scuola e per conoscenza al Provveditorato. Blocheranno gli esami? «Non sappiamo, ancora dobbiamo decidere». Stesse lamentele giunte dal «Lucrezio Caro». Il «Tasso», invece, sembra un «isola felice». «Tutto regolare, un comportamento correttissimo», dice un membro di italiano, che poi aggiunge: «ento i colleghi a pranzo che ci scherzano su. Comunque, per me non posso cecepire nulla». Insomma, questi soldi come vengono distribuiti?



Stasera in piazza di Spagna il galà conclusivo della tre giorni romana. Ma protestano i cittadini

«Donna sotto le stelle» La sfilata della discordia

Il gran galà dell'alta moda debutterà questa sera lasciandosi alle spalle la burrasca. Il ministro Ronchey ha già ricevuto le critiche dell'Associazione consumatori-utenti e la Circo di Roma. «Donna sotto le stelle» non è un evento culturale - ha spiegato in

MARISTELLA IERVASI

■ Rifletton puntati sul gran galà dell'alta moda, ma la sfilata del «pret-a-porter» non piace agli abitanti di Piazza di Spagna e al consigliere verde Paolo Cento. L'Associazione difesa consumatori-utenti ha puntato l'indice contro la passerella commerciale «Donna sotto le stelle». E una lettera di protesta per l'«esproprio della scalinata» ai residenti e ai turisti è finita sulla scrivania del ministro Alberto Ronchey (beni culturali). Il gruppo Verde alla Provincia, invece, sollecita una verifica sull'impalcatura elefantica dello show e il libero accesso di Trinità dei Monti. Secondo i responsabili dell'Associazione di quartiere, la manifestazione non ha nulla che somigli ad un evento culturale. «Piuuttosto - ha precisato il presidente Elio Lannutti - assistiamo ad un sequestro vero e proprio di piazza di Spagna». Una espropriazione a fini esclusivamente commerciali. Comunque, conto alla rovescia per il gran galà della moda (in diretta Tv su Canale 5 a partire dalle 20.30). Quattro delle più famose top model - Carla Bruni, Naomi Campbell, Linda Evangelista e Christy Turlington - scenderanno la scalinata indossando gli abiti da sera creati da Valentino. Sì, anche lui sfilta per «Donna sotto le stelle». Solo ieri il celebre creatore del «pret-a-porter» (che verrà premiato per aver reso celebre la moda italiana nel mondo) ha deciso di partecipare alla passerella commerciale di Piazza di Spagna, seppure con una produzione ridotta: quattro abiti da sera.

Moda e spettacolo, dunque. La manifestazione prevede anche un intermezzo musicale. Zucchero canterà dal vivo, mentre dell'alta moda ieri sono proseguite con l'improvvisa passerella di Fausto Sarli e Raniero Gattinoni. Così, Sarli ha evocato i giacobi che sono «entrati» in scena al suon della Marsigliese redingote nera con i colli rialzati, in linee essenziali, punto di vita alto, giochi di pannelli. Ancora: tute che si trasformano in cappotto con tagli e sovrapposizioni. Una semplicità estrema, interrotta soltanto dai ricami dorati, rotonchi, chebordano tailleur e cappotti di velluto verde. Raffinati, inoltre, i vestiti da gran sera con gonna in merletto argenteo e pantaloni trasparenti. Mentre Gattinoni ha indicato che anche una ispirazione raffinata: il film «Orlando», il Seicento con i suoi disegni ornati ed i quadri di Rembrandt hanno dato il tocco magistrale ai suoi modelli.



Il trans Alex Di Sanzio che ha sfilato per Furstenberg, in alto piazza di Spagna blingata per lo spettacolo di questa sera

A primavera, sportello «magico» in circoscrizione

NOSTRO SERVIZIO

■ Un solo sportello per fare tutte le pratiche, anche se riguardano comparti differenti della pubblica amministrazione. Niente più file che si moltiplicano, una per certificato, e ore intere che volano via. Dalla primavera del '94 la «magia» forse sarà compiuta. Ieri il prefetto Sergio Vitiello ha annunciato che tra meno di un anno potrebbero entrare in funzione in città i primi sportelli polifunzionali. La notizia è stata data dal

prefetto al termine della riunione del Comitato Metropolitan di Roma, a cui hanno partecipato il ministro della Funzione Pubblica Sabino Cassese, il presidente dell'Istat Alberto Ziliani, il vice avvocato generale dello Stato Enzo Ciardulli e il procuratore aggiunto della Repubblica di Roma Michele Coiro. Cassese ha fatto a sua volta un annuncio: a settembre il «Codice deontologico dei funzionari pubblici» sarà portato all'esame del governo e del Parlamento e nello stesso mese il ministro conta di ultimare la «Guida ai servizi pubblici» e lo sportello polifunzionale pubblico. Vitiello ha precisato che gli sportelli, «se sindacati e dipendenti capitolini saranno d'accordo», potrebbero funzionare direttamente nelle 19 circoscrizioni romane ed in seguito, utilizzando gli uffici postali e quelli dell'Inps, potrebbero arrivare a 200, distribuiti in tutta la città. Per realizzare il progetto, secondo il prefetto «saranno suffi-

cienti quattro o al massimo cinque miliardi, che sono già disponibili». «Dobbiamo - ha spiegato Vitiello - avvicinare l'amministrazione al cittadino e quindi dobbiamo cominciare ad agire come i privati: facendo una ricerca di mercato per capire quali sono i bisogni del cittadino». Vitiello ha poi parlato di altri «progetti mirati» su cui il Comitato sta lavorando: per la velocizzazione dell'iter delle patenti automobilistiche, per l'ufficio di controllo interno, per la ricognizione dei

carichi di lavoro-mobilità e personale e per il «monitoraggio» dei progetti di informatizzazione dei servizi. C'è poi un progetto che riguarda il ministero della Pubblica Istruzione che servirebbe a velocizzare le pratiche del personale che riguardano gli stipendi, i pensionamenti e i decreti di nomina, visto che circa diecimila sono ancora inevasi, come dice il prefetto. Rispondendo ad alcune domande del segretario generale della Cgil Claudio Minelli, il ministro Cassese ha

annunciato che incontrerà le organizzazioni dei Comuni, delle Province e delle Regioni per una verifica dello stato di attuazione della legge 142 ed in particolare delle aree metropolitane. Sul trasferimento della pubblica amministrazione all'interno dello Sd, Cassese ha precisato che ha avuto incarico dal governo, insieme al ministro Valdo Spini, di predisporre un progetto. «Se queste questioni saranno risolte - ha commentato Minelli - il Comitato potrebbe vantare due grandi successi».